

«A Roma Imu dimezzata ai locali no slot»

Fassina: «I fondi del Comune? Rinegozio il debito e risparmio 200 milioni»

L'intervista

«È una città con problemi enormi, serve il coraggio di affrontarli con novità radicali. Con i risparmi finanzia reddito di dignità ai nuclei poveri con figli e taglio dell'addizionale»

EUGENIO FATIGANTE

È tornato in pista più determinato che mai. Stefano Fassina vuole archiviare le polemiche sull'esclusione, poi cassata dal Consiglio di Stato, delle liste di Sinistra italiana per degli errori («Si è riconosciuta la nostra correttezza sostanziale in presenza di una normativa confusa, lasciamo stare le voci. Anzi, in questa vicenda si è ancor più strutturata la nostra comunità di persone»), e si è già rituffato nella campagna elettorale: «Chiunque andrà a governare Roma si troverà di fronte a problemi enormi. Per questo la mia prima mossa sarà andare dai vertici di Cassa Depositi e Prestiti per rinegoziare il mutuo di 5 miliardi contratto nel 2011, a un tasso all'epoca del 5%, che costa alle casse comunali 250 milioni l'anno. In 5 anni si può recuperare un miliardo. Se vi pare poco...».

Imaligni hanno detto: chi non sa presentare una lista può amministrare una capitale?

È una domanda legittima. Noi abbiamo una struttura fatta al 99% da volontari che combattono a mani nude in questa campagna, ma anche una classe dirigente di qualità che vuol segnare una radicale discontinuità nel governo di Roma rispetto agli ultimi 25 anni. Per questo trovo incredibile lo slogan del pd Giachetti "Roma torna Roma": vuole tornare alla Roma di prima? Io non me lo augurerei.

Partiamo però dalla politica nazionale. Renzi ha lanciato la campagna per il Sì.

Ci tengo a dire che la mia a Roma non è una candidatura anti Renzi. Certo, al referendum sarò schierato per il no. E non parlerei nemmeno di riforma costituzionale, termine abusato da tanti anni. Questa è una revisione che, combinata all'Italicum e alle "incurSIONI" in Rai, introduce un presidenzialismo di fatto privo di reali bilanciamenti. È una regressione che scambia la governabilità con la capacità di governo. Potremo ritrovarci con un governo che va avanti contro le istanze della parte maggioritaria del popolo. Ma torniamo a Roma...

I punti forti del suo programma?

Coi fondi recuperati sul debito ridurrei l'addizionale all'Irpef con una detrazione calibrata al numero di componenti della famiglia. E poi fi-

nanzieri un reddito "di dignità" per i soli nuclei poveri con figli a carico e dimezzerei l'Imu sui locali pubblici che dicono no ai giochi, che nella capitale sono sempre più una piaga sociale che sta mettendo sul lastrico centinaia di famiglie e d'individui.

Capitoli molto sociali.

Il fatto è che c'è una fetta d'Italia sempre più ampia, come attestato dal rapporto Istat, che arranca ai margini della società e fatica a dare consenso a un'agenda politica che, a sua volta, produce esclusione sociale. La nascita di Sì vuol essere una risposta proprio a questa Italia. Abbiamo l'ambizione di ricostruire la sinistra del XXI secolo, la fase delle socialdemocrazie è finita.

A Roma è sempre più forte anche il tema dell'integrazione dei "nuovi italiani".

È l'impostazione delle leggi a creare i ghetti. Come i campi Rom, che vanno chiusi. Dobbiamo consentire a rifugiati e richiedenti asilo di rendersi utili, a esempio attraverso attività sociali. Non dobbiamo aver paura di dire che parte del bilancio va impegnato nell'accoglienza.

La sua idea per i trasporti?

È il 4-3-3, che non è un modulo calcistico. Vuol dire puntare su 4 passanti ferroviari, che collegano il centro con le periferie e queste fra di loro; 3 nuove linee di tram e il completamento delle 3 tratte metro. L'obiettivo è dimezzare in 5 anni il numero delle auto che circolano.

Da ex viceministro del Tesoro, pensa di risanare i conti di Roma?

La chiave è affrontare in modo radicalmente diverso i suoi enormi problemi. Dobbiamo restituire piena autonomia all'amministrazione comunale. Perché un potere pubblico che non può investire finisce in balia d'interessi privati. E se una cosa ci prova l'esperienza, anche quella degli onesti come Marino, è che la privatizzazione è una falsa soluzione. Al contrario, occorre riportare tutte le municipalizzate sotto il controllo pubblico, rendendole però del tutto trasparenti. Lo stesso vale per il patrimonio. Per questo rivedremo anche la delibera del commissario Tronca, che fa di ogni erba un fascio e sta producendo anche lo sfratto di realtà importanti della città.

Quale linea ha sulle Olimpiadi del 2024?

Sono per un referendum, decidano i romani.

Al ballottaggio voterà per Raggi o Giachetti?

Al ballottaggio, scusi, penso di arrivarci io.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

